



GIROLAMO TREVISANI

Biografia

Alla morte di Agostino Lippomano vi fu un contrasto fra la Repubblica Veneta e la Santa Sede, per cui la diocesi di Verona rimase per qualche tempo vacante. A quanto narra uno storico veneziano, il nunzio pontificio Zaccaria Delfino, sarebbe stato eletto a Verona dal papa Paolo IV Marco Antonio Da Mula, ma il Senato vi si oppose. Finalmente per un concordato fra la Santa Sede e Venezia il 15 gennaio 1561 fu destinato a Verona Girolamo Trevisani; patrizio veneto, religioso dell'ordine di San Domenico, uomo di acutissimo ingegno, di scienza profonda e insigne predicatore.

Fece il suo ingresso in diocesi il 12 febbraio 1561. Durante la sua breve dimora si occupò principalmente della Scuola degli Accoliti, per la quale stese un regolamento affine a quello del vescovo Luigi Lippomano, con alcune restrizioni. Durante il suo episcopato il Trevisani ottenne da Roma delle indulgenze per la chiesa di Madonna di Campagna e fece, se non proprio riedificare, almeno restaurare il palazzo vescovile di Monteforte. Ma stette a Verona solo pochi mesi, poiché dovette recarsi al concilio di Trento: arrivato l'8 aprile 1561, vi tenne un discorso il 15 maggio successivo; l'8 giugno 1561 partecipò alla consecrazione vescovile del card. Ercole Gonzaga di Mantova. Il vescovo Trevisani faceva parte della dozzina di vescovi veneziani di Terraferma, ecclesiastici di gran nome, molti dei quali in prima fila tra i riformatori, e che ebbero a Trento un notevole peso. Fu tra i 9 membri della commissione conciliare costituita il 20 luglio 1562 per elaborare il progetto sulla messa come sacrificio. L'eccellente teologo domenicano vescovo di Verona, che prese parte con distinzione agli affari del concilio, non poté però vedere l'approvazione del decreto sulla messa, che avvenne nella XXII sessione del 17 settembre 1562, essendo morto a Trento qualche giorno prima. Colpito infatti da grave malattia, si spegneva il 4 settembre 1562. Dopo la sua morte, a Trento e a Verona si raccontava che si era preso troppo a cuore un'offesa fattagli dal vescovo di Salamanca, Pedro Gonzales de Mendoza. Forse fu vittima invece d'un brusco sbalzo di temperatura cui andò soggetto nella città del concilio. Fu tumulato a Venezia nella chiesa di San Domenico.